



**FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI**

**COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI**

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**Dal 26 al 01 novembre 2013**

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



**INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI**

## Sommario

PLUS 26 10 2013 .....  
I sindacati vanno al test dello sciopero generale - Disdetta contrattuale, riforma .....  
inquadramenti, ammortizzatore sociale al centro della protesta di giovedì 31 ottobre .....

GIORNALE DI SICILIA DOMENICA 27 ottobre 2013 .....  
Fabi: Il governo si dimentica dei lavoratori .....

IL SOLE 24 ORE.com 28 ottobre 2013 .....  
La prima volta dei bancari in piazza, giovedì 31 sciopero nazionale La prima volta dei bancari in piazza.....

CORRIERE DELLA SERA martedì 29 ottobre 2013 .....  
I bancari scendono in piazza.....

L'HuffingtonPost.it 30/10/2013 14:56.....  
Scioperano le banche: è la prima volta in tredici anni .....

MF-MILANO FINANZA giovedì 31 ottobre 2013.....  
Le banche italiane meritano un rispetto ben maggiore .....

### PLUS 26 10 2013

#### **I sindacati vanno al test dello sciopero generale - Disdetta contrattuale, riforma inquadramenti, ammortizzatore sociale al centro della protesta di giovedì 31 ottobre**

L'ultima volta è stato il 10 settembre, primo e 4 ottobre 2004: i bancari scioperarono per il rinnovo del contratto di categoria, le cui trattative si erano fermate a luglio. Nove anni dopo, giovedì 31 ottobre i 300mila lavoratori delle aziende di credito associate all'Abi incroceranno le braccia "contro la disdetta unilaterale e anticipata dei contratti nazionali, per il mantenimento del fondo di solidarietà, contro le minacce di nuovi tagli a occupazione e retribuzioni". L'agitazione è stata indetta dopo che il 16 settembre l'Abi ha disdetto unilateralmente – con un anticipo di tre mesi e mezzo sui termini – il contratto collettivo nazionale dei



**FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI**

**COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI**

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**Dal 26 al 01 novembre 2013**

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

bancari siglato il 19 gennaio 2012. Quel contratto, con un aumento medio a regime di 170 euro, per l'Associazione bancaria è ormai troppo oneroso, con aumenti non più sostenibili a fronte del peggioramento dello scenario economico e produttivo, come spiega l'intervista a fianco a Francesco Micheli, presidente del Comitato affari sindacali e del lavoro e vicepresidente dell'Abi. L'Abi ha ricompattato Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Sinfub, Ugl Credito, Uilca e Unità Sindacale Falcri Silcea. Le otto sigle del settore respingono all'unisono, con accenti diversi, ragioni e modalità della disdetta. Tre in sintesi le critiche dei sindacati alle argomentazioni dell'Abi. La prima riguarda il costo del lavoro: le banche sostengono che gli oneri, compresa la voce importante della previdenza integrativa, anche per la progressione di carriere e scatti automatici non sono più sostenibili da conti economici zavorrati dalla contrazione del business e dal peso delle sofferenze. Per i sindacati, come mostra la tabella in alto, il costo del lavoro, sia a livello di sistema, sia unitario, è invece già calato sotto la media dei concorrenti europei. In parallelo c'è la riforma dell'ammortizzatore sociale di settore, il fondo di solidarietà, totalmente autofinanziato da imprese e lavoratori, che per le banche è ormai troppo oneroso e per i sindacati va salvaguardato specie quanto a volontarietà di accesso. Il secondo fronte del contendere, anche più caldo del primo, riguarda la parte normativa del contratto specie su inquadramenti e mansioni. L'Abi chiede maggior flessibilità e revisione dei ruoli per seguire clienti sempre più nomadi e, con il boom dell'online banking, meno legati allo sportello. I sindacati rispondono che le pressioni commerciali sono al parossismo e temono l'emersione di figure professionali meno tutelate. Ci sono infine le modalità: sinora sindacati e Abi disdettavano separatamente ma all'unisono il vecchio contratto, con una liturgia preparata e attesa che dava modo di programmare i tempi e i modi del confronto. La mossa dell'Abi è stata interpretata da sindacati e lavoratori come la minaccia di un confronto più duro. Lo sciopero di giovedì, così, sarà la cartina di tornasole dei mesi a venire.

### Return

#### **GIORNALE DI SICILIA DOMENICA 27 ottobre 2013**

##### **Fabi: Il governo si dimentica dei lavoratori**

Si stanno tenendo in tutt'Italia assemblee sindacali unitarie per illustrare ai bancari le motivazioni che hanno portato alla proclamazione di uno sciopero della categoria per l'intera giornata del 31 ottobre. "Nei giorni scorsi – afferma Carmelo Raffa, coordina torte vicario Fabi Unicredit – il governo ha presentato la nuova legge di stabilità ed ha accolto le richieste delle banche. Ma non ha detto ai beneficiari: "Cercate di rispettare i lavoratori".

### Return

#### **IL SOLE 24 ORE.com 28 ottobre 2013**

##### **La prima volta dei bancari in piazza, giovedì 31 sciopero nazionale La prima volta dei bancari in piazza.**

Per lo sciopero della categoria, il primo da 13 anni, tutti i sindacati hanno organizzato giovedì 31 ottobre un corteo a Ravenna, città del presidente Abi Giovanni Patuelli (numero uno della locale Cassa di Risparmio) e manifestazioni a Roma, Genova, Padova e Milano. L'evento sarà anche preceduto il 30, in occasione della giornata del Risparmio dell'Acri, da un presidio a Roma e a Milano. Lo sciopero è proclamato contro la disdetta anticipata del contratto collettivo consegnata dall'Abi. Dal giorno 30 di ottobre incominceremo con il blocco delle trattative a livello aziendale e una serie di manifestazioni, a Roma davanti al Palazzo della Cancelleria e a Milano davanti alla Borsa. Il 31 ci sarà una manifestazione a Ravenna e analoghe iniziative a Milano, Roma, Padova e Genova». Così ha dichiarato il segretario generale della Uilca, Massimo Masi, durante la conferenza stampa unitaria in cui erano presenti anche i vertici di Fisac-Cgil, Fiba-Cisl, Fabi-Ugl e Dircredito. «L'Abi - ha aggiunto Agostino Megale, segretario della Fisac-Cgil - dovrà fare un passo indietro



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**Dal 26 al 01 novembre 2013**

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

rispetto alla scelta di disdettare il contratto nazionale. È indispensabile che il presidente del Consiglio chieda un atto nell'interesse del Paese in modo che la legge di stabilità aiuti il sistema bancario e questo dia una mano al Paese». Giulio Romani, segretario generale Fiba-Cisl ha ricordato l'iniziativa della raccolta di firme per «mettere un tetto allo stipendio dei manager delle società quotate in Borsa» per equipararlo a quello dei manager Pa che non può superare i 294mila euro rivalutabili. «C'è anche il problema del rinnovo del fondo del sostegno al reddito e occupazione - è intervenuto Masi - che scade il 31 ottobre. Ci sono notizie pericolose che non lo farebbero adattare alla legge Fornero». Lando Sileoni, segretario generale della FABI avverte: «Dal 2000 al 2020 saranno stati persi circa 70mila posti di lavoro. Mentre il Governo garantisce agevolazioni fiscali alle banche sembra essersi dimenticato delle categorie». Tra le richieste di Sileoni c'è «un modello di banca diverso. Non si permetterà che 140 miliardi di sofferenze del settore vengano scaricate sui lavoratori». «Tra i nostri obiettivi - aggiunge il leader della FABI - c'è quello di garantire la categoria con un unico contratto che tuteli tutti i 309mila lavoratori».

**Return**

**CORRIERE DELLA SERA martedì 29 ottobre 2013**

**I bancari scendono in piazza**

Anche i bancari scendono in piazza. I sindacati della categoria hanno organizzato un corteo il prossimo 31 ottobre in occasione del primo sciopero unitario da 13 anni a questa parte. La manifestazione si terrà a Ravenna. Il presidente della Cassa di Risparmio della città romagnola è Antonio Patuelli, da gennaio al vertice dell'Abi. La protesta di giovedì prossimo è la reazione del sindacato della categoria – dalla FABI ai confederali – alla disdetta unilaterale del contratto da parte dell'associazione bancaria italiana. In contemporanea al corteo di Ravenna i bancari scenderanno in piazza a Roma, Milano, Genova, Padova. Due presidi a Roma e Milano si avranno il 30, in occasione della giornata del Risparmio. Il sindacato teme «la deriva delle contrattazioni aziendali». Le banche dal canto loro sottolineano come il peggiorare della crisi abbia reso gli impegni del contratto troppo gravosi.

**Return**

**L'HuffingtonPost.it 30/10/2013 14:56**

**Scioperano le banche: è la prima volta in tredici anni**

Luigi dell'Olio, Aggiornato: 30/10/2013 14:56 CET

Sportelli bancari chiusi da Nord a Sud, senza particolari eccezioni. E' lo scenario che si presenterà domani ai risparmiatori italiani a giudicare dall'esito delle assemblee sindacali locali che si sono svolte nei giorni scorsi. Per la prima volta da tredici anni a questa parte, i lavoratori del settore bancario hanno deciso di incrociare le braccia: domani saranno comunque davanti alle filiali per spiegare ai cittadini le motivazioni della protesta e offrire loro una rosa come segnale della volontà di continuare a servire il Paese. Lo sciopero, che sarà accompagnato da manifestazioni a Roma, Torino, Milano, Genova e Ravenna, segue la decisione dell'Abi di disdettare il contratto di categoria, in scadenza a giugno 2014. «Questa mossa è una pistola alla tempia per tutti i lavoratori del settore», taglia corto Lando Maria Sileoni, segretario generale della FABI, la rappresentanza sindacale più rappresentativa. Per Sileoni, la fine del contratto collettivo produrrà una «balcanizzazione dei contatti: in sostanza, ciascun istituto o gruppo potrà redigere un proprio contratto aziendale, mettendo con le spalle al muro i bancari e creando una situazione di totale confusione nel mercato del lavoro».

L'Abi punta sullo stipendio variabile

Probabilmente non si arriverà fino a questo punto, che produrrebbe una sfrenata competizione tra i vari gruppi, con detrimento della qualità dei servizi alla clientela, ma il messaggio inviato dall'Associazione delle



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**Dal 26 al 01 novembre 2013**

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

banche italiane con la disdetta è chiaro: “Gli attuali livelli occupazionali e retributivi non sono più sostenibili”, fanno sapere dall’Abi, citando non solo l’impatto negativo dovuto alla persistente crisi economica, ma anche i cambiamenti prodotti dall’online banking, che stanno riducendo sensibilmente le operazioni allo sportello. La proclamazione dello sciopero era stata messa in conto dall’Associazione, che ha bruciato le tappe (la comunicazione poteva avvenire entro il 31 dicembre prossimo) per poi trattare da posizioni di forza una nuova piattaforma contrattuale basata su due linee-guida: da una parte fermare gli aumenti salariali e aumentare il peso della retribuzione variabile rispetto alla componente fissa, in modo da legare le spese per il personale ai risultati raggiunti dai singoli istituti; dall’altra procedere con una nuova tornata di esuberi per ridurre i costi complessivi. Verso 30mila esuberi in sette anni. Le cifre? Su questo punto l’Abi non si esprime, rimandando la stima a una valutazione successiva. I rumors parlano di almeno 30mila esuberi entro il 2020, un dato sensibilmente superiore rispetto alle 19.800 uscite concordate nei mesi scorsi con i sindacati per la stessa data (che porterebbe il calo a 70mila unità nell’arco di un ventennio). Non solo: in quell’occasione si è raggiunta anche un’intesa per ridurre lo sbilanciamento complessivo attraverso la stabilizzazione dei precari. Agostino Megale, segretario generale Fisac-Cgil, chiede un intervento diretto del Governo sulla questione: “La politica deve chiedere esplicitamente un cambiamento delle relazioni industriali all’Abi”, spiega, “considerato anche le banche riceveranno dei benefici dalla legge di stabilità (sotto forma di anticipazione delle detrazioni fiscali, ndr)”. Boom per le sofferenze Megale ricorda anche che tra “negli ultimi quattro anni e mezzo sono già stati chiusi 2.044 sportelli, di cui 1.300 solo nell’ultimo anno e mezzo, e il trend è destinato a proseguire alla luce dei piani industriali approvati negli ultimi mesi”. Sta di fatto che l’equilibrio degli istituti italiani si fa sempre più precario: le sofferenze bancarie hanno sfondato il muro dei 100 miliardi di euro nel 2011 e la corsa prosegue, tanto che secondo Pwc ormai siamo vicini alla soglia dei 140 miliardi. “Questa situazione non è solo figlia della crisi economica”, lamenta Sileoni, “ma anche di un approccio consolidato tra gli istituti nell’affidarsi a società di consulenza che suggeriscono di affrontare le difficoltà in primo luogo con i tagli agli organici. Così facendo, gli auspici delle autorità alle banche affinché tornino al loro ruolo originario di servire i territori cadono nel vuoto: si va verso meno servizi alle famiglie e alle imprese”, conclude.

## Return

### **MF-MILANO FINANZA giovedì 31 ottobre 2013** **Le banche italiane meritano un rispetto ben maggiore**

di Antonio Patuelli

In Italia la qualità del credito è in costante peggioramento e gli accantonamenti conseguenti raggiungono livelli prima impensabili con una legislazione fiscale assolutamente sfavorevole anche se su ciò stanno crescendo le sensibilità di Istituzioni come la Banca d'Italia, il Fondo Monetario Internazionale ed in parte anche del governo. La crisi vede da cinque anni sempre crescenti necessità di nuovo capitale per le banche che rincorrono di continuo le sempre più rigide regole internazionali e la necessità di sempre ulteriori accantonamenti per far fronte alle sempre nuove perdite di crediti soprattutto alle imprese. Il Bollettino statistico della Banca d'Italia ha indicato che sono addirittura un milione 167 mila le imprese, famiglie e persone clienti «in sofferenza» delle banche operanti in Italia. È un numero gigantesco di un fenomeno sociale di massa nel quale si evidenzia inoltre che, di questi, ben 982 mila hanno debiti «in sofferenza» per importi inferiori ai 125 mila euro. È, quindi, ora di dire basta alla ingenerosa e preconcetta demonizzazione che cerca di scaricare ingiustamente sulle banche italiane responsabilità per una crisi economica che viene anche geograficamente da lontano e che insieme è affrontata tutti i giorni da imprese, banche e famiglie. Le banche italiane hanno rafforzato i propri capitali ricorrendo agli azionisti, razionalizzando le partecipazioni



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**Dal 26 al 01 novembre 2013**

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

di ogni genere, rivedendo i centri di spesa. Le banche italiane sono quasi le uniche in Europa a non aver ricevuto nemmeno un euro a fondo perduto da qualsiasi autorità pubblica, mentre sopportano gravosi carichi fiscali e numerosi vincoli legali e amministrativi persino sui prezzi. Le banche italiane stanno, pertanto, sopportando un inedito e gravosissimo sforzo, ma continuano a sostenere l'economia italiana e mantengono un livello di prestiti complessivamente molto vicino al record di questi ultimi vent'anni e superiore alla raccolta. Le banche italiane meritano, pertanto, ben maggiore rispetto ed apprezzamento per tutti gli sforzi che stanno compiendo. Le banche italiane sono, quindi, divenute più solide, ma i margini di redditività sono ridotti all'osso, mentre la capacità di produrre reddito per le banche è indice di sana e previdente gestione anche prospettica. Ciò non favorisce certamente la ripresa complessiva dei fattori produttivi dell'economia italiana poiché le banche non sono una variabile indipendente e debbono anche supportare la frequente scarsa capitalizzazione delle imprese. Sollecitiamo, quindi, con forza la realizzazione piena dell'Unione Bancaria europea come presupposto di piena parità di regole di competizione per tutte le banche operanti nella medesima area europea. Parità di regole che dovrà essere attuata dalla Banca Centrale Europea, in unione con le autorità di vigilanza nazionali, come passo decisivo per la centralizzazione della vigilanza unica. Servono, quindi, nuove strategie, strumenti anche normativi per migliorare l'efficienza del mondo bancario, contenere i costi e migliorare ulteriormente i servizi, nonché favorire il risparmio degli italiani anche con modelli distributivi a costi più competitivi, con possibilità di evoluzioni organizzative sia per la produzione, sia per la distribuzione dei prodotti finanziari e di risparmio, con rinnovate attenzioni sia al merito creditizio, sia alle reti distributive. Occorre un complessivo sforzo innanzitutto culturale per immaginare e costruire senza ritardi un futuro che tenga conto sia di scenari economici comunque con debolezze, sia delle più avanzate esperienze mondiali di evoluzione e competitività nel mondo bancario. La crisi, infatti, ha fatto maturare inevitabilmente nuove consapevolezze e quindi la presa d'atto della necessità di cambiamenti che implicano più flessibilità, più professionalità, regole più semplici, chiare ed efficaci, con processi decisionali più rapidi e strutture organizzative non rigide. Su tutto ciò siamo interessati e sollecitiamo il più ampio e costruttivo confronto con tutte le parti sociali ed istituzionali. Insomma, chiediamo anche in Italia più rispetto per il risparmio inteso come virtù civile, esercizio della sobrietà degli italiani, strumento essenziale per la crescita e lo sviluppo individuale e collettivo, in un mercato ancorato a finalità morali, come indicato dalla dottrina sociale della Chiesa. Sottolineiamo il valore fondante dell'articolo 47 della Costituzione che dispone che «la Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme...», che i Costituenti vollero fosse scritto per porre una remora di natura costituzionale al ripetersi dei gravi disastri che l'Italia aveva subito in particolare nel trentennio precedente.

### Return